

8 marzo: all'Inmp sportello dedicato a donne con fragilità Spazio per promuovere il diritto a salute di italiane e migranti ROMA

(ANSA) - ROMA, 08 MAR - Prende il via oggi il Servizio Salute e Tutela della Donna, uno spazio di accoglienza, informazione e prevenzione dedicato alle donne più fragili o bisognose di assistenza sanitaria e psicologica. L'iniziativa, a cura dell'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti ed il contrasto delle malattie della Povertà (Inmp), prevede il lavoro di un'équipe composta da medici, psicologi, infermieri, assistenti sociali, mediatori culturali e avvocati, con l'obiettivo di stimolare, nelle italiane come nelle migranti, la consapevolezza dei propri diritti, in primis del diritto alla salute. Il servizio, che sarà operativo dal lunedì al venerdì presso il Poliambulatorio dell'Inmp che ha sede a Roma, è aperto alle donne di qualsiasi età e cittadinanza e può contare sull'esperienza decennale nell'ascolto guadagnata sul campo dagli operatori dell'Istituto. Per chi sceglierà di rivolgersi allo sportello, al momento dell'accoglienza, verrà effettuato un triage che consentirà di indirizzare la donna verso i servizi più appropriati per rispondere ai suoi bisogni, ma anche per aiutarla a far emergere, laddove serve, il 'non detto' ovvero i problemi che si ha difficoltà a esprimere, come spesso accade per gli episodi di violenza in famiglia, aumentati drammaticamente con la pandemia. Sono previsti anche corsi di formazione per gli operatori e la disponibilità di consulenze legali, nel caso in cui occorra intraprendere azioni di difesa o denuncia, in sinergia con la rete anti violenza del territorio.

"La violenza non è inevitabile - spiega Massimiliano Aragona, direttore della Prevenzione Sanitaria Inmp - e il passaggio dall'immagine di vittima all'assunzione della responsabilità del cambiamento è lo snodo cruciale per prendere le distanze dalla distruttività". Il nuovo servizio, conclude Sonia Viale, psicologa dell'Inmp, "è un aiuto concreto a riprogettarsi, a confrontarsi con i comportamenti autodistruttivi e distruttivi che la violenza genera". (ANSA).